

PSICOLOGIA BIBLICA
LA PSICOLOGIA FEMMINILE
La sessualità femminile

“Il mio amore cerca di aprire la porta: che tuffo al cuore!”.
- *Cant 5:4, TILC.*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Lasciando ai testi e ai trattati specialistici le più ampie e approfondite trattazioni sulla sessualità femminile, ci limitiamo qui ad alcune considerazioni e riflessioni di carattere generale. E partiamo da un episodio narrato nella Bibbia tre millenni or sono. Ne è protagonista una ragazza.

“Mi sono addormentata, ma resta sveglio il mio cuore. Sento qualcosa: è il mio amore che bussa! Che chiede: «Aprimi ...». «Mi sono appena spogliata, dovrei rivestirmi?» ... Il mio amore cerca di aprire la porta: che tuffo al cuore! Salto in piedi per aprire al mio amore ... Ho aperto al mio amore, ma è partito, non c'è più. È partito e io ne sono sconvolta. Lo cerco, ma non riesco a trovarlo. Lo chiamo, ma lui non risponde”. – *Cant 5:2-6, TILC.*

Lei è a letto. Sta immaginando? Sta facendo un sogno lucido? Dice di essersi addormentata ma di avere la mente (il cuore, nella Bibbia) lucida. Il suo innamorato si presenta inaspettato e chiede insistentemente di entrare. Lei è indecisa, ha delle remore, accampa la scusa di essere già a letto. Le mani tremanti che le sudano, si decide infine ad aprire. E tutto svanisce. Nel seguito (vv. 7,8) lei è in giro per la città a cercarlo, le guardie notturne la picchiano e lei – nella stupenda poetica del *Cantico* – supplica le ragazze di Gerusalemme di dire al suo innamorato, se dovessero incontrarlo, che è malata d'amore.

Analizzato psicologicamente, questo brano offre interessantissimi spunti. Premesso che i due si amano davvero, vi ritroviamo l'impulso sessuale maschile e l'esitazione femminile combattuta nell'incertezza tra desiderio e ripensamenti. Quando lei finalmente si decide, interviene a censura la sparizione di lui. Emerge anche dal subconscio – sotto le mentite spoglie delle guardie che la picchiamo –, quando poi è lei a cercarlo, quello che la psicanalisi chiama *super-ego* o *super-io* ovvero quella parte della mente che decretando divieti e ingiunzioni, giudica. La verità sta nella preoccupazione finale di lei: lui deve sapere che lei lo ama. “Ragazze di Gerusalemme, vi supplico,

se trovate il mio amore, ditegli che io sono malata d'amore" (v. 8, *TILC*). Chi più di altre ragazze, che sentono come lei, può rassicurare il suo innamorato che lei lo ama davvero e che non lo sta rifiutando?

Ma lui capirà le sue remore? Pur a distanza di millenni, le cose non sono molto cambiate. La natura maschile è la stessa, e così quella femminile. Nel *Cantico* si tratta di due persone che si amano davvero; ambedue desiderano l'amplesso. Il desiderio di lei non è meno forte di quello di lui. Lei stessa dirà in 8:6: "La passione è irresistibile ... È una fiamma ardente".

Quando lei sola ama davvero e lui prova solo desiderio fisico, l'uomo può approfittarsene. Nella donna, a parte l'essere ingannata, non cambia nulla quanto alle remore. Può però cedere se ricattata con quello che una volta i maschi chiamavano "prova d'amore".

Oggigiorno, a giudicare dalla grande diffusione della pornografia e delle immagini di nudi, sembrerebbe che la società guardi al sesso avendo ormai superato ogni vergogna. Neppure i genitori osano più misurare la lunghezza delle minigonne delle figlie. Alla trasparenza degli abiti femminili che lasciano intuire un corpo senza biancheria intima ci si è abituati. Un'ondata di sesso ha invaso non solo il cinema ma anche gli spettacoli televisivi. Eppure, le apparenze ingannano. Nella realtà non ci sono infatti solo ragazzine maliziosamente spregiudicate. Nella vita reale ci sono milioni e milioni di ragazze e di donne che sono del tutto emancipate solo a parole, e spesso non lo sono neppure a parole. Le "libere" e libertine sono tutto sommato una minoranza, anche se in una piazza con cento donne morigerate a far colpo possono essere un paio di ragazzette vestite (o, meglio, svestite) con due stracci alla moda e delle quali sappiamo già il destino. In verità, secoli e secoli, millenni, di rigore sessuale possono essere sbaragliati da una minoranza libertina in quattro e quattr'otto.

Dal punto di vista sessuale la donna non è molto cambiata. Casomai ne è turbata, perfino stordita, resa inquieta e più insicura di sé stessa. Se nota nel marito interesse sessuale per attrici mezze nude, si domanda se lei non basti a soddisfarlo; misurandosi con le donne oggetto dei desideri di lui, le viene il dubbio di essere per lui troppo magra o troppo in carne; si domanda angosciata se ormai la consideri troppo vecchia. Se è fidanzata, si trova nell'imbarazzo di arginare le fucosità di lui e teme di essere lasciata per un'altra se non cede; ma se cede, corre il rischio che lui glielo rinfacci giudicandola una leggera. Situazioni difficili, soprattutto se si ha a che fare con un uomo poco sensibile.

Il problema dei rapporti prematrimoniali, inesistente per i nostri nonni e bisnonni, è un problema delicato per le ragazze di oggi. Quando la verginità era ancora un valore, ogni ragazza sapeva bene che concedendosi prima del matrimonio, se le andava bene otteneva un matrimonio riparatore, se no rimaneva zitella o si dava ad una vita sprecata nell'immoralità. Da parte maschile c'era pure un freno pensando alla costrizione di dover riparare con il matrimonio. Oggi i seduttori non si fanno scrupoli,

l'autorità dei genitori viene meno, l'aborto è legalizzato, nessuno si scandalizza più delle convivenze. La ragazza è lasciata sola; "libera" di decidere, obbligata ad accettarne le conseguenze.

Un certo grado di senso di senso morale, tuttavia, non può essere attribuito ai rimasugli di una società sorpassata. È iscritto nella coscienza delle persone. "Quanto la legge [di Dio] esige" – spiega Paolo – "è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono". - *Rm 2:15, CEI*.

Il brano biblico di *Cant 5:2-6*, che abbiamo considerato all'inizio di questo studio, ci rivela molto quanto alla psicologia femminile legata alla sessualità. Le adolescenti d'oggi, proprio come la ragazza sulamita del millenario canto d'amore biblico, immaginano come e dove conosceranno l'amore; spesso ci pensano, come la sulamita, durante la pubertà (*Cant 8:8*). Come la ragazzina del *Cantico*, ne sono spaventate ma lo desiderano, lo sognano. Lei aveva già il suo bello, lo conosceva. Se la ragazzina d'oggi è ancora sola, non immagina solo il come e il dove, ma anche con chi. Sarà un dolce principe azzurro oppure uno con l'aria da mascalzone che la farà cedere? Il principe le piace, il tipo canaglia l'affascina. Quel poco e confuso che lei sa sul sesso lo integra con fantasie erotiche e immagina con un brivido il resto. Con l'amica del cuore sottovaluta il sesso, magari con risolini che tradiscono il suo nervosismo; da sola, non ride più ed oscilla tra paura e curiosità. Con la madre può anche parlare di sesso, ma sempre in generale e in modo distaccato, senza mai far trapelare un interesse personale. I suoi sogni proibiti rimangono unicamente suoi, non reggerebbe alla vergogna di rivelarli. È in questo momento della sua vita che la futura donna inizia a capire che nelle questioni problematiche della sua intimità deve sbrigarsela da sola. Questa persuasione a cui giunge la fa chiudere e *segnerà la sua vita*. Anche da sposata manterrà questa convinzione e sarà ben difficile che confidi al marito desideri e insoddisfazioni: riemergerebbe l'antica vergogna.

Andando più sul sottile, tutto ciò spiega perché per la donna è più facile l'innamoramento che l'amore.

Un certo tipo di innamoramento femminile

Al di là degli aspetti romantici, in cosa consiste l'innamoramento? Nell'intimo e narcisistico compiacimento che la donna prova esaltando un uomo. La donna innamorata vive in uno stato d'esaltazione, guarda al mondo con grande ottimismo e lo interpreta con gioia. Come rinata, vive in una favola meravigliosa di cui si crede la privilegiata protagonista. E lui che ruolo ha? Nella sua femminile esaltazione che trabocca di gioia, addita lui come sorgente della sua felicità, ma l'esultazione del suo cuore non dipende da lui. Anche se cambia uomo, le sue sensazioni interiori sono le stesse e si rinnovano, come avviene nel finale del film *Il tempo delle mele*.

L'innamoramento è tipico della prima giovinezza. E anche del periodo prima della menopausa. Le giovinette passano di cotta in cotta, spesso platoniche, in un'altalena di sentimenti tra illusioni e delusioni, momenti stupendi e momenti orrendi. Le donne mature vivono la nuova esaltazione amorosa nel segreto desiderio di essere ancora giovani anche nel corpo, oltre che nell'animo. Perfino se manca un uomo su cui riversare il proprio affetto, la donna può provare lo stato d'animo dell'innamorata, che esprimerà sotto le mentire spoglie della donna innamorata della vita.

Innamoramento e amore

Una donna innamorata non potrebbe anche amare? Meglio dire che una donna che ama profondamente il suo uomo ne è anche innamorata. Quando l'infatuazione passa e la cotta svanisce, i sentimenti (che erano reali) sembrano quasi estranei e lontani anni luce. Ben altro è l'amore. L'amore va ben oltre i gioiosi turbamenti delle infatuazioni. L'amore che lega lui e lei, che fa dei due "una sola carne" (*Gn 2:24*), è sì gioia - e che gioia - ma anche dedizione totale che può comportare sacrifici e sofferenze di cui la vita non è mai avara.

"L'amore [*ἀγάπη (agàpe)*]* è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. L'amore non verrà mai meno". - *1Cor 13:4-8*.

* La lingua greca, che è ricchissima, aveva ben quattro vocaboli diversi per la parola "amore":

Agàpe (ἀγάπη) È l'amore fraterno, l'affetto, la benevolenza. L'affetto, la simpatia e il calore possono esservi inclusi (cfr. *Gv 3:35;5:20;14:21*) oppure no (*Gal 6:10*), ma non è privo di sentimento. L'*agàpe* si può esprimere anche per motivi sbagliati (*Lc 6:32-34*), nel qual caso è retto dal principio condizionante "se mi fai del bene te ne farò".

Filia (φιλία) Indica l'averne un debole per una persona, provarne affetto, esserle attaccato personalmente. Si distingue dall'*agàpe* perché indica più strettamente il tenero affetto, l'amicizia.

Storghè (στοργή) È l'amore matrimoniale fra uomo e donna.

Èros (ἔρος) È la passione, l'amore sensuale.

Forse per il suo abbinamento al dio pagano Eros, la parte greca della Bibbia non impiega mai la parola *èros* (*ἔρος*), tuttavia non ha remore a descrivere l'amore fisico fra uomo e donna, esaltandolo, tanto che vi dedica un intero libro, il *Cantico dei cantici*, annoverato tra le più belle poesie mondiali di tutti i tempi. L'attrazione fisica non vi è magnificata in sé, ma lo è nell'ambito del matrimonio monogamico.

Collegati all'attrazione fisica ci sono l'innamoramento e l'amore. Innamorarsi non prelude necessariamente all'amore. Si può perdere la testa per qualcuno vedendo in quella persona ciò che non è e fantasticare su un'idea che non rispecchia la realtà. E sarà poi la realtà – che è sempre la migliore terapia, anche nei "mali d'amore" – a dire se l'infatuazione è solo un fuoco di paglia o una pianticella che crescerà rigogliosa come vero amore stabile e duraturo. Come spiega il noto sociologo

Francesco Alberoni nel suo libro *Innamoramento e amore*, se i due innamorati non riescono a creare un progetto comune o se i loro progetti individuali sono troppo diversi e incompatibili, il processo amoroso può naufragare.

Nella vita sessuale della donna è molto importante distinguere tra innamoramento e amore. Se la sua iniziazione all'amore avviene quando è solo infatuata o innamorata, può essere travolta dalla delusione, e ciò può compromettere per sempre la sua vita affettiva futura. La sua delusione è data dallo scontro con la realtà: lei arriva impreparata all'evento, con la mente piena di fantasie romantiche sul principe azzurro, e si ritrova di fronte ad un atto sessuale brutale, che non può accettare. Anche se l'uomo che l'ha resa improvvisamente donna continuerà a piacerle, vivrà quell'atto come un inganno e un tradimento. Proverà per lui, che ha infranto in fretta il suo sogno, un segreto rancore. Se non svolta subito pagina, dimenticando, continuerà a percepirsi come un donna vinta e a vedere in lui un prepotente dominatore.

Se però l'ingresso della donna nella vita sessuale avviene in conseguenza di un amore vero e in piena coscienza, tutto procede normalmente. In ciò le ragazze credenti sono avvantaggiate perché rispettano il matrimonio e sanno attendere le nozze. Se poi anche lui è credente, lei è ancor più protetta. Al di fuori di ciò si prospettano per la donna sofferenze psicologiche dovute al turbamento della sua coscienza. Il vero amore e il matrimonio non mettono al riparo dai problemi causati dalla vita e dalla natura umana, ma ciò lo affronteremo in un prossimo studio.



“Ragazze di Gerusalemme,
vi supplico: non risvegliate il
nostro amore, non provocatelo
prima del tempo”
- La sulamita, in *Cant* 8:4, *TILC*.